

## LA PASQUA TRISTE DEI PADRI SEPARATI

**DIO  
È MORTO**

**Andrea  
Satta**

MUSICISTA  
E SCRITTORE



**T**re giorni di passione, ma manca la resurrezione. Un pensiero tenero ai papà separati. Ogni festa li rimette al centro dei loro affanni, più di sempre. Le vacanze di Pasqua più di quelle di Natale, corte e indivisibili. Quella dei papà separati è una tortura dell'anima, difficile da raccontare, se non si vogliono lacrimosamente descrivere le migliaia di casi personali che pure tutti conosciamo. Come entità collettiva rischiano di esistere come il *silent cancer grows* di Simon & Garfunkel al Central Park, solo che succede al centro commerciale. Come per chi non ha modo di restituire soldi a chi glieli ha prestati, magari affissato dalle bolle di Equitalia, la vita di un papà separato è una tragedia individuale che non diventa mai un fatto condiviso.

Solo tanto dolore che non riesce mai a diventare somma, né un problema di tutti. Si sa che è una condizione insostenibile, ma tutti lasciamo che se la smazzi chi ne è vittima. Eppure dal punto di vista economico, pratico, degli spostamenti, dei chilometri da fare, della vita personale che comunque scorre, della mano che accompagna spesso troppo assente, della favola della sera che hai imparato a mente e che puoi raccontare raramente, della partita di pallone, del tutto e del niente permanente, ce ne

sarebbe da raccontare. La nostra è una società basata sulla fine dell'amore, ma organizzata come se l'amore non finisse mai. Li potete incontrare a pranzo mangiare un panino da McDonald, col pallone al giardino, fin troppo premurosi fra i dondoli e le altalene a tempo, incoraggiare al triciclo i più piccini e non trovare mai la naturalezza, l'incanto, il senso, la continuità, anche il non fare, anche il non dare, tanto ci sarà tempo per recuperare. Ma poi quel tempo non c'è, come si può vedere. Come poter dire no tutte le volte che lo si ritiene necessario? Come rimandare a dopo una discussione con chi si ama? Come decidere un po' di futuro insieme? Come sopravvivere economicamente con dignità di fronte a se stesso e ai propri figli? Non c'è il prima e non c'è il poi, non c'è un'esperienza di riferimento che rassicuri, non c'è nessuno che capisca senza compatire, che ascolti senza giudicare.

Eppure tutto questo *like a cancer grows*, si allarga dentro la nostra società, nei condomini, nelle stanzette monolocale, nei posti letto dei quartieri universitari, all'uscita della scuola una volta alla settimana. Sul tram 19 ho rubato questa battuta di papà a figlioletta adolescente, alta e pronta oltre lui, una cerbiattina inquieta dal musetto umido, che già scrutava i giovanotti oltre le sue spalle; sembravano due fidanzati: «Sai amore mio, sei proprio una ragazza, sembri mamma quando l'ho conosciuta io. Ma io non sono più lo stesso». Buona Pasqua, piccola, la primavera ti ha portato due belle tettine e ora di papà che ne farai? ♦

## SUL LAVORO MEGLIO COPIARE CIAMPI

**ATIPICI  
A CHI**

**Bruno  
Ugolini**

GIORNALISTA



**O**ra la «riforma del lavoro» naviga in Parlamento sottoposta a spinte diverse, forse imprevedibili. E vien da pensare che sarebbe stato meglio dar vita a una trattativa seria tra le diverse parti sociali e a un accordo da loro sostenuto. Come accadde nel 1992 e soprattutto nel 1993 sotto l'egida di Carlo Azeglio Ciampi. Quell'intesa che pure registrò seri malumori in casa confindustriale, non incontrò seri ostacoli in Parlamento. Proprio perché aveva la forza di un sostegno ampio. E non solo degli stati maggiori sindacali. Essa, infatti, fu sottoposta a una consultazione di massa in oltre 26 mila assemblee e approvata con il 67% dei sì.

Oggi invece fioriscono malumori e richieste di correzioni sia da parte di gruppi parlamentari che delle parti sociali (sindacati e Confindustria). Soprattutto rischia di perdersi nell'opinione comune la coscienza delle condizioni in cui si trova il Paese e della necessità di trovare vie d'uscita.

Tra i più delusi da come si sono messe le cose ci sono i lavoratori atipici e precari. Un risentimento che nasce dal fatto che si era fatto credere di essere davvero alla vigilia di una svolta epocale. Sarebbe finita l'epoca dei circa 47 moduli contrat-

tuali destinati a imbrigliare l'esistenza di schiere di giovani e meno giovani. E oggi un movimento come quello dei «giovani non più disposti a tutto» ([www.nonpiu.it](http://www.nonpiu.it)) spiega in un documento come la famosa Aspi (assicurazione sociale per l'impiego) escluda CocoPro, Cococo, partite Iva, assegni di ricerca. Inoltre i lavoratori a progetto e le partite Iva rischiano di vedersi ridurre ancora il loro compenso già misero. Infatti l'aumento dei loro contributi rischia di scaricarsi sulle buste paga, se non si garantiscono compensi minimi attraverso i contratti collettivi nazionali. Insomma, secondo questi giovani, «c'è stata solo una inversione di tendenza rispetto al passato con una regolamentazione più stringente dei contratti precari. Non è però scontato che queste norme riescano a limitarne l'utilizzo».

Un rammarico che forse potrà indurre a nuove risposte in sede parlamentare. Resta il fatto che il pacchetto lavoro, soprattutto nelle nuove formulazioni sull'articolo 18, rappresenta un passo avanti rispetto alle pretese della destra. Il mondo del lavoro peserebbe molto di più se l'esercito degli atipici e precari godesse di una radicata rappresentanza sindacale. Capace di farsi sentire. Come potrebbe fare nelle prossime settimane, nelle mobilitazioni annunciate. Che non inseguono gli esempi della Grecia, con fiammate di lotta quasi subito esaurite.

<http://ugolini.blogspot.com>

**ACCADDE OGGI**

**l'Unità 8 aprile 1994**

### Rwanda, stragi di preti e caschi blu

L'attentato costato la vita ai presidenti del Rwanda, Juvenal Habyarimana, e del Burundi, Cyprien Ntaryamira, ha ricacciato i due Paesi africani nella spirale delle guerre etniche (Hutu contro Tutsi). Ieri è stata assassinata la premier rwandese Agathe Uwilingiyimana. Uccisi anche 11 caschi blu belgi e 17 sacerdoti.

### Maramotti

ANCHE A PASQUA  
IL SOLITO  
GIOVANE SU TRE  
CHE NON TROVA  
IL LAVORO

CHE HANNO  
PERSO GLI  
ALTRI DUE!



**l'Unità**

Quotidiano fondato da Antonio Gramsci nel 1924

**DIRETTORE RESPONSABILE**  
Claudio Sardo

**VICEDIRETTORI**  
Pietro Spataro, Rinaldo Gianola, Luca Landò  
**REDAZIONE CAPO** Paolo Branca (Centrale)  
Daniela Amenta, Fabio Luppino,  
Umberto De Giovannangeli  
**ART DIRECTOR** Loredana Toppi  
**PROGETTO GRAFICO** Cases i Associats

**NUOVA INIZIATIVA EDITORIALE SPA**  
via Ostiense, 131/L - 00154 Roma

**CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE:**  
**PRESIDENTE E AMMINISTRATORE DELEGATO**  
Fabrizio Meli

**CONSIGLIERI**  
Edoardo Bene, Marco Gullì